

LegaPro Sciopero contro l'età media

Tommasi, presidente dell'Assocalciatori: «Domenica salta la prima giornata Norma illegittima, discrimina i non più giovani e impoverisce la categoria»

ROMA I calciatori incrociano le braccia, ma questa volta la serrata riguarda la LegaPro. E se il rifiuto di giocare crea meno scalpore di quello in A due anni fa, quando la Federcalcio rinviò la prima giornata, lo spettro dello sciopero pesa sull'avvio di stagione. La palla passa al consiglio federale di domani: l'Aic chiede un intervento di buon senso di Abete, la LegaPro si dice convinta che il presidente federale non abbia poteri specifici.

Motivo del contendere, le quote giovani introdotte dall'ex serie C: dal prossimo campionato la media età di 10 degli 11 in campo nella prima ora (fino a 25 anni per la Prima Divisione, fino a 26 per la Seconda) vincolerà le percentuali di contributi versati ai singoli club.

«In campo si va per merito, non per età», sottolinea Tommasi, presidente dell'assocalciatori. «Non ci si rende conto della crisi del calcio», la replica di Ghirelli, direttore generale della LegaPro.

La decisione del sindacato giocatori è arrivata dopo il mancato accordo di venerdì scorso. La norma, sostiene l'Aic, presenta «chiari profili di illegittimità, crea discriminazioni nei confronti dei calciatori e false aspettative sui giovani, impoverendo il livello tecnico della categoria a discapito dello spettacolo e della meritocrazia». L'associazione

ne confida «nella possibilità di condividere una norma che, anche nel rispetto degli impegni precedentemente assunti, faccia scendere in campo chi merita, permettendo una corretta politica di valorizzazione dei giovani e la regolare ripresa del campionato. Il tempo c'è, ma è fondamentale che la norma venga rivista».

«Per noi domenica si gioca. Chi non lo fa, ha partita persa», replica il dg della Lega Ghirelli. Che aggiunge: «Le quote giovani devono ancora essere approvate dall'assemblea»; e comunque «si può far giocare anche una squadra di trentenni, ma allora si perde una parte di quella porzione di contributi. Nient'altro».

LA RISPOSTA

*Il presidente Macalli: «I soldi sono delle società e decidono loro»
Il "digi" Ghirelli: «Chi non gioca avrà partita persa»*

QUI LUMEZZANE **Renzo Cavagna**

«Non sono d'accordo: noi giocheremo»



LUMEZZANE Il presidente del Lumezzane Renzo Cavagna è categorico: «Sciopero? Non so cosa farà la Pro Vercelli, ma, per quanto mi riguarda, il Lumezzane sarà regolarmente in campo. Non sono affatto d'accordo sulla decisione di Tommasi. Sono cinque anni, da quando abbiamo capito che continuando sui budget di un tempo saremmo scomparsi nel giro di pochissimo, che il Lumezzane si affi-

da ai giovani, e continuerà a farlo anche in futuro. Abbiamo anche dimostrato di poter disputare campionati più che dignitosi pur tenendo sempre molto bassa l'età della squadra. E non è neppure vero che il Lumezzane snobba i giocatori esperti: quest'anno, ad esempio, abbiamo in squadra Mandelli e Belotti e nella passata stagione, oltre a Mandelli, c'erano anche Marcolini e Torri. Inoltre, non si dice da tempo che bisogna dare spa-

zio ai giovani? Credo che il calcio non si debba sottrarre a quest'obbligo».

In ogni caso la decisione della Lega rispetto all'età media non è obbligatoria. «In effetti ogni società può schierare chi vuole, ma ce ne sono tante società come noi che fanno conto sui contributi della Lega per restare nei limiti del budget e che si atterranno ai parametri imposti».

Sergio Cassamali

QUI FERALPISALÒ

Marco Leali

«Speravamo in un accordo E speriamo ancora»



SALÒ Un fulmine a cielsereno. La decisione dei calciatori di scioperare domenica prossima prende alla sprovvista la società gardesana. Il direttore generale Marco Leali sperava

in un esito diverso della trattativa. «È un vero peccato, perché pensavamo potessero trovare un accordo, invece ora rischia di slittare la prima giornata di campionato. Noi non siamo d'accordo con l'Assocalciatori, perché abbiamo sposato la linea verde e riteniamo sia giusto puntare sui giovani, almeno in LegaPro. In ogni caso ora è troppo tardi: le regole si conoscevano da tempo e le squadre si sono mosse di conseguenza. Non vedo nemmeno uno spiraglio, perché il mercato è praticamente fatto per tutti, quindi mi sembra francamente impossibile che si proceda all'eliminazione della regola relativa all'età media. La nostra volontà è che domenica la Feralpisalò affronti regolarmente il Venezia. In società siamo tutti d'accordo e non potrebbe essere diversamente. Quindi auspichiamo un avvio regolare del campionato».

Portavoce del pensiero dei giocatori è il veterano Omar Leonarduzzi, capitano della squadra: «L'Aic è l'associazione che ci rappresenta e noi dobbiamo adeguarci alle decisioni che prende. In questo caso noi giocatori siamo concordi sul fatto che la regola dell'età media sia un gravissimo errore: in questa maniera vengono penalizzati tutti. Ne sono consapevoli pure i nostri giovani, perché se ora sono indispensabili, fra qualche anno si troveranno senza squadra, costretti a inventarsi una nuova vita. Ora sentiremo i rappresentanti dell'Aic, ma se tutti aderiranno anche noi ci adegueremo e domenica non scenderemo in campo».

Enrico Passerini



L'esperto salodiano Bracaletti ed il giovane lumezzanese Monticone